

58  
**L'ELISIR D'AMORE,**

**MELODRAMMA GIOCOSO,**

**IN DUE ATTI,**

**DA RAPPRESENTARSI**

**NEL REAL TEATRO DI MALTA,**

**MUSICA DEL MAESTRO DONIZZETTI.**



**MALTA:**  
**IMPRESSO DA STOCKER BROTHERS,**  
**1841.**

PERSONAGGI.



ADINA, *Signora Camilla Darbois.*  
ricca e capriciosa  
fittajuola.

NEMORINO, *Signor Gaetano Pardini.*  
coltivatore, giovane  
semplice, innamorato  
di Adina.

BELCORE, *Signor Salvatore Vinco.*  
sergente di guarni-  
gione nel villaggio.

IL DOTTORE  
DULCAMARA, *Signor Carlo Leonardis.*  
medico ambulante.

GIANNETTA, *Signora Carlotta Orlandi.*  
vilanella.

— — —  
CORI E COMPARSE,

Villani e Villanelle, Soldati e Suonatori del reggimento:  
un Notaro, due Servitori, un Moro.

---

Il soggetto è imitato dal Filtro di Scribe. Gli è un scherzo, e  
come tale è presentato ai cortesi Lettori. L'azione è in un  
Villaggio, nel paese de' Baschi. *Felice Romani.*

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Campagna sparsa quà e là di varie capanne, avanti alle quali sono assisi GIANNETTA, i Mietitori, e le Mietitrici. ADINA siede in disparte leggendo. NEMORINO l'osserva da lontano.

*Giannetta e Coro.*

**B**EL conforto al mietitore,  
Quando il Sol più ferve e bolle,  
Sotto un faggio, appiè di un colle  
Riposarsi e respirar!

Del meriggio il vivo ardore  
Tempran l'ombre e il rio corrente;  
Ma d'amor la vampa ardente  
Ombra, o rio non può temprar.

Fortunato il mietitore  
Che da lui si può guardar!

*Nem.* Quanto è bella, quanto è cara!

*(osservando Adina che legge.)*

Più la vedo, e più mi piace...

Ma in quel cor non son capace

Lieve affetto ad inspirar.

Essa legge, studia, impara...

Non vi ha cosa ad essa ignota...

Io son sempre un idiota,

Io non so che sospirar.

Chi la mente mi rischiara?

Chi m'insegna a farmi amar?

*Adi.* Benedette queste carte! *(ridendo.)*

E bizzarra l'avventura.

*Già.* Di che ridi? fanne a parte

Di tua lepida lettura.

*Adi.* È la storia di Tristano,

È una cronaca d'amor.

*Coro* Leggi leggi.

*Nem.*

*(A lei pian piano)*

Vo' accostarmi entrar fra lor.)

*Adi.*        *Della crudele Isotta*  
               *Il bel Tristano ardea,*  
               *Nè fil di speme avea*  
               *Di possederla un ai.*  
*Quando si trasse al piede*  
               *Di saggio incantatore,*  
               *Che in un vassel gli diede*  
               *Certo elisir d'amore,*  
               *Per cui la bella Isotta*  
               *Da lui più non fuggi.*

*Tutti*        *Elisir di sì perfetta,*  
               *Di sì rara qualità,*  
               *Ne sapessi la ricetta,*  
               *Conoscessi chi ti fa!*

*Adi.*        *Appena ei bebbe un sorso*  
               *Del magico vasello,*  
               *Che tosto il cor rubello*  
               *D'Isotta intenerì.*  
*Cambiata in un istante*  
               *Quella beltà crudele*  
               *Fu di Tristano amante;*  
               *Visse a Tristan fedele;*  
               *E quel primiero sorso*  
               *Per sempre ei benedi.*

*Tutti*        *Elisir di sì perfetta,*  
               *Di sì rara qualità,*  
               *Ne sapessi la ricetta,*  
               *Conoscessi chi ti fa!*

---

SCENA II.

Suona il tamburo, tutti si alzano. Giunge FELCORE guidando un drappello di soldati che rimangono nel fondo. Si appressa ad ADINA, la saluta e le presenta un mazzetto.

*Bel.*        *Come Paride vezzoso*  
               *Porse il pomo alla più bella,*

Mia diletta villanella,  
 Io ti porgo questi fior.  
 Ma di lui più glorioso,  
 Più di lui felice io sono,  
 Poichè in premio del mio dono  
 Ne riporto il tuo bel cor.

*Adi.* (E' modesto il Signorino!) ( *alle donne.* )

*Gia. e Coro* (Sì, davvero)

*Nem.* (Oh! mio dispetto!)

*Bel.* Veggo chiaro in quel visino  
 Ch' io fo breccia nel tuo petto.  
 Non è cosa sorprendente;  
 Son galante, son sergente;  
 Non v'ha bella che resista  
 Alla vista d' un cimiero;  
 Cede a Marte. Dio guerriero,  
 Fin la madre dell' amor.

*Adi.* (E' modesto!)

*Gia. e Coro* Sì, davvero.)

*Nem.* (Essa ride...oh! mio dolor!)

*Bel.* Or se m'ami, com'io t'amo,  
 Che più tardi a render l'armi?  
 Idol mio, capitoliamo:  
 In qual dì vuoi tu sposarmi?

*Adi.* { Signorino, io non ho fretta:  
 Un tantin pensar ci vò.

*Nem.* { (Me infelice! s'ella accetta,  
 Disperato io morirò.)

*Tutti*

*Bel.* { Più tempo in van non perdere:  
 Volano i giorni e l'ore:  
 In guerra ed in amore  
 E' fallo l'indugiar.  
 Al vincitore arrenditi;  
 Da me non puoi scappar.

*Adi.* { Vedete di quest' uomini,

- Vedete un po' la boria !  
Già cantano vittoria  
Innanzi di pugnar.  
Non è, non è sì facile  
Adina a conquistar.
- Nem.* (Un po' del suo coraggio  
Amor mi desse almeno !  
Direi siccome io peno,  
Pietà potrei trovar.  
Ma sono troppo timido,  
Ma non poss'io parlar.)
- Gia.*  
*Coro* (Davver, saria da ridere  
Se Adina ci cascasse,  
Se tutti vendicasse  
Codesto militar !  
Sì, sì ; è volpe vecchia ;  
E a lei non si può far.)
- Bel.* Intanto, o mia ragazza,  
Occupero la piazza.—Alcuni istanti  
Concedi a' miei guerrieri  
Al coperto posar.
- Adi.* Ben volontieri.  
Mi chiamo fortunata  
Di potervi offerir una bottiglia.
- Bel.* Obbligato. (Io son già della famiglia.)
- Adi.* Voi ripigliar potete  
Gl' interrotti lavori. Il Sol declina.
- Tutti* Andiamo, andiamo.  
(Partono Belcore, Giannetta e il Coro.)

## SCENA III.

MEMORINO e ADINA.

- Nem.* Una parola, a Adina.
- Adi* L'usata seccatura !  
I soliti sospir ! Faresti meglio  
A recarti in città presso tuo zio,

- Che si dice malato, e gravemente.
- Nem.* Il suo mal non è niente—appresso al mio.  
Partirmi non poss'io...  
Mille volte il tentai...
- Adi.* Ma s'egli more,  
E lascia erede un altro?
- Nem.* E che m'importa?
- Adi.* Morrai di fame, e senza appoggio alcuno...  
*Nem.* O di fame o d'amor... per me è tutt' uno...  
*Adi.* Odimi. Tu sei buono,  
Modesto sei, nè al par di quel sergente  
Ti credi certo d'ispirarmi affetto;  
Così ti parlo schietto,  
E ti dico che invano amor tu speri,  
Che capriciosa io sono, e non v'ha brama,  
Che in me tosto non muoja appena é desta.
- Nem.* Oh! Adina!... e perchè mai?...
- Adi.* Bella richiesta!  
Chiedi all'aura lusinghiera  
Perchè vola senza posa  
Or sul giglio, or sul ruscel:  
Ti dirà che è in lei natura  
L'esser mobile e infedel.
- Nem.* Dunque io deggio?
- Adi.* All'amor mio  
Rinunziar, fuggir da me.
- Nem.* Cara Adina!... non poss'io.
- Adi.* Tu nol puoi? perchè?
- Nem.* Perchè!  
Chiedi al rio perchè gemente  
Dalla balza, ov'ebbe vita,  
Corre al mar che a sè l'invita,  
E nel mar sen va a morir:  
Ti dirà che lo strascina  
Un poter che non sa dir.

*Adi.* Dunque vuoi?...

*Nem.* Morir com'esso,  
Ma morir seguendo te.

*Adi.* Ama altrove: è a te concesso.

*Nem.* Ah! possibile non è.

a 2.

*Adi.* Per guarir da tal pazzia,  
Che è pazzia l'amor costante,  
Dèi seguir l'usanza mia,  
Ogni dì cambiar d'amante.  
Come chiodo scaccia chiodo,  
Così amor discaccia amor.

• In tal guisa io rido e godo,  
In tal guisa ho sciolto il cor.

*Nem.* Ah! te sola io vedo, io sento,  
Giorno e notte, in ogni oggetto:  
D'obblarti invano io tento,  
Il tuo viso ho sculto in petto...  
Col cambiarsi qual tu fai,  
Può cambiarsi ogn' altro amor.  
Ma non può, non può giammai,  
Il primiero uscir dal cor. *(partono.*

#### SCENA IV.

Piazza nel Villaggio. Osteria della Pernice da un lato.  
Paesani che vanno e vengono occupati in varie facende. Odesi  
un suono di tromba: escono dalle case le donne con curiosità  
vegnono quindi gli Uomini ecc. ecc.

*Don.* Che vuol dire cotesta sonata?

*Uom.* La gran nuova! venite a vedere.

*Don.* Cos'è stato?

*Nom.* In carrozza dorata  
È arrivato un signor forestiere,  
Se vedeste che nobil sembiante!  
Che vestito! che treno brillante!

*Tutti.* Certo, certo egli è un gran personaggio...  
Un Barone, un Marchese in viaggio...

Qualche grande che corre la posta...  
 Forse un Duca...fors'anche di più.  
 Osservate...si avanza... si accosta:  
 Giù i berretti, i cappelli giù, giù.

—  
 SCENA V.

Il Dottore DULCAMARA sopra un carro dorato in piedi, avendo in mano delle carte e delle bottiglie. Dietro ad esso un servitore che suona la tromba. Tutti i paesani li circondano.

*Dul.* Udite, udite, o rustici;  
 Attenti, non fiatate.  
 Io già suppongo e imagino  
 Che al par di me sappiate,  
 Ch'io sono quel gran medico,  
 Dottore enciclopedico,  
 Chiamato Dulcamara,  
 La cui virtù preclara,  
 E i portentosi infiniti  
 Son noti in tutto il mondo...e in altri siti.  
 Benefattor degli uomini,  
 Riparator de'mali,  
 In pochi giorni io sgombero,  
 Io spazzo gli ospedali,  
 E la salute a vendere  
 Per tutto il mondo io vo.  
 Compratela, compratela,  
 Per poco io ve la do,  
 E' questo l'odontalgico  
 Mirabile liquore,  
 Dei topi e delle cimici  
 Possente distruttore,  
 I cui certificati  
 Autentici, bollati,  
 Toccar, vedere e leggere  
 A ciaschedun farò.

Per questo mio specifico  
 Simpatico, prolifico  
 Un uom settuagenario  
 E valetudinario  
 Nonno di dieci bamboli  
 Ancora diventò.

Per questo *Tocca e sana*  
 In breve settimana  
 Più d'un'afflitta vedova  
 Di piangere cessò.

O voi, matrone rigide,  
 Regiovanir bramate?  
 Le vostre rughe incomode  
 Con esso cancellate.

Volete voi donzelle  
 Ben liscia aver la pelle?  
 Voi giovani galanti

Per sempre avere amanti?  
 Comprate il mio specifico,  
 Per poco io ve lo do.

Ei move i paralitici,  
 Spedisce gli apoplefici,  
 Gli asmatici, gli asfitici.  
 Gl'isterici, i diabetici;  
 Guarisce timpanitidi,  
 E serofole e rachitidi,  
 E fino il mal di fegato  
 Che in moda diventò

Comprate il mio specifico,  
 Per poco io ve lo do.

L'ho portato per la posta  
 Da lontano mille miglia.

Mi direte: quanto costa?  
 Quanto vale da bottiglia?

Cento scudi? Trenta? Venti?

No... nessuno si sgomenti.

Per provarvi il mio contento

Di sì amico accogliamento,  
Io vi voglio, o buona gente,  
Uno scudo regalar.

*Coro* Uno scudo ! veramente ?  
Più brav'uom non si può dar.

*Dul.* Ecco quà: cost' stupendo,  
Si balsamico elisire,  
Tutta Europa sa ch'io vendo  
Niente men di nove lire:  
Ma siccome è pur palese,  
Ch'io son nato nel paese,  
Per tre lire a voi lo cedo,  
Sol tre lire a voi richiedo;  
Così chiaro è come il sole,  
Che a ciascuno che lo vuole  
Uno scudo bello e netto  
In saccoccia io faccio entrar.

Ah ! di patria il caldo effetto  
Gran miracoli può far:

*Coro* È verissima: porgete.  
Oh ! il brav'uom, Dottor, che siete.  
Noi ci abbiam del vostro arrivo  
Lungamente a ricordar.

## SCENA VI.

NEMORINO e detti.

*Nem.* (Ardir. Ha forse il cielo  
Mandato espressamente per mio bene  
Quest'uom miracoloso nel villaggio,  
Della scienza sua voglio far saggio.)  
Dottore. . . perdonate. . .  
È vero che possediate. . .  
Segreti portentosi ? . . .

*Dul.* Sorprendenti.  
La mia saccoccia è di Pandora il vaso,

*Nem.* Avreste voi. . . per caso. . .

La bevanda amorosa

Della regina Isotta ?

*Dul.*

Ah ! . . . che ? . . . che cosa ?

*Nem.*

Voglio dire. . . lo stupendo

Elisir che desta amore. . .

*Dul.*

Ah ! sì, sì, capisco, intendo.

Io ne son distillatore.

*Nem.*

E fia vero ?

*Dul.*

Se ne fa

Gran consumo in questa età.

*Nem.*

Oh ! fortuna ! . . . e ne vendete ?

*Dul.*

Ogni giorno, a tutto il mondo.

*Nem.*

E qual prezzo ne volete ?

*Dul.*

Poco. . . assai. . . cioè. . . secondo. . .

*Nem.*

Un zecchin. . . null'altro ho qua. . .

*Dul.*

E' la somma che ci va.

*Nem.*

Ah ! prendetelo, dottore.

*Dul.*

Ecco il magico liquore.

*Nem.*

Obbligato, ah ! sì obbligato !

Son felice, son rinato,

Elisir di tal bontà,

Benedetto chi ti fa !

*Dul.*

(Nel paese che ho girato

Più d'un gonzo ho ritrovato,

Ma un eguale in verità

Non ve n'è non se ne dà.)

*Nem.* Ehi ! . . . Dottore. . . un momentino. . .

In qual modo usar si puote ?

*Dul.* Con riguardo, pian pianino

La bottiglia un po' si scote. . .

Poi si stura. . . ma si bada. . .

Che il vaper non se ne vada.

Quindi al labbro lo avvicini,

E lo bevi a centellini,

E l'effetto sorprendente

Non ne tardi a conseguir.

*Nem.* Sul momento?

*Dul.* A dire il vero,  
Necessario è un giorno intero.  
(Tanto tempo è sufficiente  
Per cavarmela e fuggir.)

*Nem.* E il sapore?..

*Dul.* Egli è eccellente...  
(E' Bordò, non elisir.)

*Nem.* Obbligato, ah! sì, obbligato!  
Son felice, son rinato.  
Elisir di tal bontà,  
Benedetto chi ti fa!

*Dul.* (Nei paesi che ho girato  
Più d' un gonzo ho ritrovato;  
Ma un eguale in verità  
Non ve n'è non se ne dà.)  
Giovinotto! ehi! ehi!

*Nem.* Signore!

*Dul.* Sovra ciò...silenzio...sai?  
Oggidi spacciar l'amore  
E' un affar geloso assai.  
Impacciarsene potria  
Un tantin l'autorità.

*Nem.* Ve ne do la fede mia:  
Nè anche un'anima il saprà.  
*a due*

*Dul.* Va, mortale avventurato;  
Un tesoro io t' ho donato:  
Tutto il sesso femminino  
Te doman sospirerà.  
(Ma doman di buon mattino  
Ben lontan sarò di quà.)

*Nem.* ~~Al!~~ Dottor vi do parola  
Ch' io berò per una sola:  
Nè per altra, e sia pur bella,  
Nè una stilla avvanzerà.

(Veramente amica stella  
Ha costui condotto qua.)

*(Dulcamara entrà nell'osteria.)*

SCENA VII.

NEMORINO.

Caro elisir! sei mio!

Sì, tutto mio...—Com'esser dee possente

La tua virtù, se, non bevuto ancora,

Di tanta gioja già mi colmi il petto!

Ma perchè mai l'effetto

Non ne poss'io vedere

Prima che un giorno inter non sia trascorso?

Bevasi,—Oh buono!—Oh caro!—un altro sorso.

Oh! qual di vena in vena

Dolce calor mi scorre!...ah! forse anch'essa...

Forse la fiamma istessa

Incomincia a sentir...Certo la sente...

Me l'annunzia la gioja e l'appetito

Che in me si risvegliò tutto in un tratto.

*(Siede sulla panca dell'osteria: si cava di saccoccia pane e frutti, e mangia cantando a gola piena.)*

La rà, la rà, la rà.

SCENA VIII.

ADINA e detto.

Adi.

*(Chi è quel matto?)*

Traveggo, o è Nemorino?

Così allegro! e perchè?)

Nem.

*(Diamena! è dessa...)*

*(Si alza per correre a lei, ma si arresta e siede di nuovo.)*

Ma no...non ci appressiam. De' miei sospiri

Non si stanchi per or. Tant'è...domani

Adorar mi dovrà quel cor spietato.)

Adi. *(Non mi guarda neppur! com'è cambiato!)*

Nem. La rà, la rà, la lera!

Larà, larà, larà.

*Adi.* (Non so se è finta o vera  
La sua giocondità.)

*Nem.* (Finora amor non sente.)

*Adi.* (Vuol far l'indifferente.)

*a 2.*

*Nem.* (Esulti pur la barbara  
Per poco alle mie pene!  
Domani avranno termine,  
Domani mi amerà.)

*Adi.* (Spezzar vorria lo stolido,  
Gettar le sue catene;  
Ma gravi più del solito  
Pesar le sentirà.)

*Nem.* La rà, la rà...

*Adi.* Bravissimo!

(avvicinandosi a lui.)

La lezion ti giova.

*Nem.* E' ver: la metto in opera  
Così, per una prova.

*Adi.* Dunque il soffrir primiero?...

*Nem.* Dimenticarlo io spero.

*Adi.* Dunque l'antico fuoco?...

*Nem.* Si estinguerà fra poco.

Ancora un giorno solo,

E il core guarirà.

*Adi.* Davver? me ne consolo...

Ma pure... si vedrà.

*a due*

*Nem.* (Esulti pur la barbara  
Per poco alle mie pene!  
Domani avranno termine,  
Domani mi amerà.)

*Adi.* (Spezzar vorria lo stolido,  
Gettar le sue catene;  
Ma gravi più del solito  
Pesar le sentirà.)

## SCENA IX.

BELCORE di dentro, indi in iscena, e detti.

*Bel.* Tran tran, tran tran, tran tran. (*Cantando.*  
In guerra ed in amore  
L'assedio annoja e stanca.

*Adi.* (A tempo vien Belcore.)

*Nem.* (E' qua quel seccator.)

*Bel.* Io vado all'arma bianca (*uscendo.*  
In guerra ed in amor.

*Adi.* Ebben, gentil sergente,  
La piazza vi è piaciuta?

*Bel.* Difesa è bravamente,  
E invano ell'è battuta.

*Adi.* E non vi dice il core  
Che presto cederà?

*Bel.* Ah! lo volesse amore!

*Adi.* Vedrete che vorrà.

*Bel.* Quando? saria possibile!

*Nem.* (A mio dispetto io tremo)

*Bel.* Favella, o mio bell'angelo.

Quando ci sposteremo?

*Adi.* Prestissimo.

*Nem.* (che sento?)

*Bel.* Ma quando?

*Adi.* Fra sei dì. (*guardando Nem.*

*Bel.* Oh! gioja! son contento.

*Nem.* (*ridendo*) Ah! ah! va ben così.

a 3.<sup>a</sup>

*Bel.* { (Che cosa trovar a ridere  
Cotesto scimunito?  
Or or lo piglio a scoppole  
Se non va via di qua.)

*Adi.* { (E può sì lieto ed ilare.  
Sentir che mi marito!  
Non posso più nascondere  
La rabbia che mi fa.)

*Nem.* (Gradasso ei già s'imagina  
Toccar il ciel col dito :  
Ma tesa è già la trappola,  
Doman se ne avvedrà.)

SCENA X.

Suona il tamburo : esce GIANNETTA con le contadine, indi  
accorrono i Soldati di BELCORE.

*Gia.* Signor Sergente, Signor Sergente,  
Di voi richiede la vostra gente.

*Bel.* Son qua : che è stato ? perchè tal fretta ?

*Sol.* Son due minuti che una staffetta  
Non so qual ordine per voi recò.

*Bel.* Il Capitano...ah ! ah ! va bene (*leggendo.*  
Su, camerate : partir conviene.

*Cori* Partire !...e quando ?

*Bel.* Doman mattina.

*Cori* O ciel si presto !

*Nem.* (*Afflitta è Adina.*)

*Bel.* Espresso è l'ordine—che dir non so.

*Cori* Maledettissima combinazione !  
Cambiar sì spesso di gnarnigione !

Dover le  
gli amanti abbandonar !

*Bel.* Espresso è l'ordine—non so che far.  
Carina udisti ? domani addio ! (*ad Adi.*  
Almen ricordati dell'amor mio.

*Nem.* (Sì, sì domani ne udrai la nuova.)

*Adi.* Di mia costanza ti darò prova :  
La mia promessa rammenterò.

*Nem.* (Sì, sì, domani te lo dirò.)

*Bel.* Se a mantenerla tu sei disposta,  
Che non anticipi ? che mai ti costa !  
Fin da quest'oggi non puoi sposarmi ?

*Nem.* (Fin da quest'oggi !)

*Adi.* (*osservando Nem.*) (Si turba, parmi.)  
Ebben ; quest'oggi...

Nem.

Quest' oggi ! o Adina !

Quest' oggi, dici ?...

Adi.

E perchè no ?

Nem.

Aspetta almeno fin domattina.

Bel.

E tu che c' entri ? vediamo un pò.

*Tutti*

Adi.

Adina, credimi, te ne scongiuro...

Non puoi sposarlo...te ne assicuro...

Aspetta ancora—un giorno appena...

Un breve giorno—io so perchè.

Domani, o cara, ne avresti pena,

Te ne derresti—al par di me,

Bel.

Il ciel ringrazia—o babbuino,

Che matto, o preso tu sei dal vino !

Ti avrei strozzato, ridotto in brani,

Se in questo istante tu fossi in te.

In fin ch' io tengo—a fren le mani,

Va via, buffone, ti ascondi a me.

Adi.

Lo compatite,—egli è un ragazzo :

Un malaccorto,—un mezzo pazzo :

Si è fitto in capo ch' io debba amarlo,

Perch' ei delira d'amor per me.

(Vo' vendicarmi, vo' tormentarlo,

Vo' che pentito mi cada al piè.)

Gia.

Vedete un poco quel semplicione.

Cori

Ha pur la strana presunzione :

Ei pensa farla—ad un Sergente,

A un uom di mondo, cui par non è.

Oh ! sì per bacco,—è veramente

La bella Adina boccon per te !

Adi.

Andiamo, Belcore, (*con risoluzione.*

Si avverta il Notaro !

Nem.

Dottore ! Dottore !

*(smansioso.)*

Soccorso riparo !

Gia. e Cori

E' matto davvero.

(Me l' hai da pagar.)

A lieto convinto,  
Amici, v'invito.  
*Bel.* Giannetta, ragazze,  
Vi aspetto a ballar.  
*Gia. e Cori* Un ballo ! un banchetto !  
Chi può ricusar ?

*Tutti*

*Adina, Belcore, Giannetta e Cori.*

Fra lieti concetti—gioconda brigata,  
Vogliamo contenti—passar la giornata:  
Presente alla festa—Amore verrà.

(Ei perde la testa: ~~Da~~ rider mi fa.) !

*Nem.* Mi sprezza il Sergente—mi burla l'ingrata,  
Zimbello alla gente—mi fa la spietata.  
L'oppresso mio core—più speme non ha.  
Dottore ! Dottore ! Soccorso ! pietà !

(*Adina dà la mano a Belcore e si avvia con essa Raddoppiano le smanie di Nemorino: gli ustanti lo dileggiano.*)

*Cala il sipario.*

## ATTO SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Interno della Fattoria d'ADINA.

Da un lato tavola apparecchiata a cui sono seduti ADINA, BELCORE, DULCAMARA e GIANNETTA. Gli abitanti del villaggio in piedi bevendo e cantando. Di contro i suonatori del reggimento montati sopra una specie d'orchestra suonando le trombe.

*Coro*

**C**ANTIAMO, facciam brindisi  
A sposi così amabili,  
Per lor sian lunghi e stabili  
I giorni del piacer.

*Bel.*

Per me l'amore e il vino  
Due numi ognor saranno.  
Compensan d'ogni affanno  
La donna col il bicchier.

*Adi.*

(Ci fosse Nemorino!  
Me la vorrei goder.)

*Coro*

Cantiamo, facciam brindisi  
A sposi così amabili,  
Per lor sian lunghi e stabili  
I giorni del piacer.

*Dul.*

Poichè cantar vi alletta,  
Uditemi, signori,  
Ho qua una canzonetta  
Di fresco data fuori,  
Vivace, graziosa  
Che gustar vi può dar ;

*Tutti*

Purchè la bella sposa  
Mi voglia secondar.  
Sì, sì, l'avremo cara:  
Dev'esser cosa rara.  
Se il grande Dulcamara  
E' giunta a contentar.

*Dul.*

*La Nina Gondoliera,*  
(Cava di saccoccia alcuni librettini, e ne dà uno ad Adina.  
*E il Senator Tredenti.*  
*Barcaruola a due voci. Attenti.*

*Tutti*

Attenti.

## STROFA I.

*Dul.*

*Io son ricco, e tu sei bella,  
Io ducati e vezzi hai tu :  
Perchè a me sarai rubella,  
Nina mia, che vuoi di più?*

*Adi.*

*Qual onore !—Un senatore  
Me d'amore supplicar !  
Ma, modesta gondoliera.  
Un par mio mi vo' sposar.*

a due.

*Dul.*

*Idol mie, non più rigor.  
Fa felice un senator.*

*Adi.*

*Eccellenza, troppo onor.  
Io non merito un senator.*

## STROFA II.

- Dul.* Adorata Barcaruola,  
Prendi l'oro e lascia amor,  
Lieve è questo,—e lieve vola ;  
Pesa quello, e resta ognor.
- Adi.* Quale onore!—Un senatore  
Me d'amore supplicar!  
Ma Zanetto—è giovinetto ;  
Ei mi piace, e il vo' sposar.  
a due
- Dul.* Idol mio non più rigor ;  
Fa felice un senator.
- Adi.* Eccellenza! troppo onor.  
Io non merto un senator.
- Tutti* Bravo, bravo Dulcamara !  
La canzone è cosa rara.  
Sceglie meglio non può certo  
Il più esperto—cantator.
- Dul.* Il Dottore Dulcamara  
In ogni arte è professor. (*viene un Notaro.*)
- Bel.* Silenzio! (*tutti si fermano*) È qua il Notaro.  
Che viene a compier l'atto  
Di mia felicità.
- Tutti* Sia il ben venuto !
- Dul.* T'abbraccio e ti saluto  
O medico d'Amor, spezial d'Imene.
- Adi.* (*Giunto è il Notaro e Nemorin non viene!*)
- Bel.* Andiam, mia bella Venere...  
Ma in quelle luci tenere  
Qual veggio nuvolletto?
- Adi.* Non è niente.  
(*S'egli non è presente,*  
*Comita non mi par la mia vendetta.*)
- Bel.* Andiamo a segnar l'atto: il tempo affretta.
- Tutti* Cantiamo ancora un brindisi:  
A Sposi così amabili:

Per lor sian lunghi e stabili  
I giorni del piacer.

(Partono tutti. Dulcamara ritorna indietro, e si rimette a tavola.)

SCENA II.

DULCAMARA, indi NEMORINO.

*Dul.* Le feste nuziali,  
Son piacevoli assai; ma quel che in esse  
Mi dà maggior diletto  
E' l' amabile vista del banchetto.

*Nem.* Ho veduto il Notaro: (sopra pensiero.  
Sì, l'ho veduto...No non v'ha più speranza  
Nemorino, per te; spezzato ho il core.

*Dul.* Idol mio non più rigor;  
(cantando fra i denti-  
Fa felice un senator.

*Nem.* Voi qui, Dottore!

*Dul.* Sì, m'han voluto a pranzo  
Questi amabili sposi, e mi diverto  
Con questi avanzi.

*Nem.* Ed io son disperato,  
Fuori di me son io. Dottore, ho d'uopo  
D'essere amato...prima di domani...  
Adesso...su due piè.

*Dul.* (s'alza) (Cospetto, è matto!)  
Recipe l'elisir, e il colpo è fatto.)

*Nem.* E veramente amato  
Sarò da lei?...

*Dul.* Da tutte: io tel prometto.  
Se anticipar l'effetto  
Dell' elisir tu vuoi, bevine tosto  
Un'altra dose. (Io parto fra mezz'ora.)

*Nem.* Caro Dottor, una bottiglia ancora.

*Dul.* Ben volentier. Mi piace  
Giovare a' bisognosi.—Hai tu denaro?

*Nem.* Ah! non ne ho più.

*Dul.* Mio caro,  
La cosa cambia aspetto. A me verrai

Subito che ne avrai.—Vieni a trovarmi.

Qui presso, alla Pernice.

Ci hai tempo un quarto d'ora. *(parte.)*

SCENA III.

NEMORINO indi BELCORE.

*Nem. (si getta sopra una panca.)* Oh ! me infelice!

*Bel.* La donna è un animale

Stravagante davvero: Adina m'ama.

Di sposarmi è contenta, e differire

Pur vuol fino a sta sera!

*Nem.*

*(Ecco il rivale!*

*Mi spezzerei la testa di mia mano.) (straccia i capegli.)*

*Bel.* (Ebbene—che cos'ha questo baggiano?)

Ehi, ehi, quel giovinotto!

Cos'hai che ti disperì?

*Nem.*

Io mi dispero. . .

Perchè non ho denaro. . . e non so come,

Non so dove trovarne.

*Bel.*

Eh! scimunito!

Se denari non hai,

Fatti soldato. . . e venti scudi avrai.

*Nem.* Venti scudi!

*Bel.*

E ben sonanti.

*Nem.* Quando? adesso?

*Bel.*

Sul momento.

*Nem.* (Che far deggio?)

*Bel.*

E coi contanti,

Gloria e onore al reggimento.

*Nem.*

Ah ! non è l'ambizione,

Che seduce questo cor.

*Bel.*

S' è l'amore, in guarnigione

Non ti può mancar l'amor.

a 2

*Nem.*

(Ai perigli della guerra

Io so ben che esposto sono;

Che doman la patria terra,

Zio, congiunti, ahimè, abbandono. . .

Ma so pur, che fuor di questa,

Altra strada a me non resta

Per poter del cor d'Adina

Un sol giorno trionfar.

Ah! chi un giorno ottiene Adina

Fin la vita può lasciar.)

*Bel.* Del tamburo al suon vivace,

Tra le file e le bandiere,

Aggirarsi amor si piace

Con le vispe vivandiere:

Sempre lieto, sempre gajo

Ha di belle un centinajo,

Di costanza non s'annoja,

Non si perde a sospirar.

Credi a me: la vera gioja

Accompagna il militar.

*Nem.* Venti scudi!

*Bel.* Su due piedi.

*Nem.* Ebben, vada. Li prepara.

*Bel.* Ma la carta che tu vedi

Pria di tutto dêi segnar.

Qua una croce.

*(Nemorino segna rapidamente e prende la borsa:*

*Nem.* *(Dulcamara*

*Volo tosto a ricercar.)*

*a due*

*Bel.* Qua la mano, giovinotto,

Dell'acquisto mi consolo:

In complesso, sopra e sotto

Tu mi sembri un buon figliuolo,

Sarai presto caporale,

Se me prendi ad esemplar.

*(Ho ingaggiato il mio rivale:*

*Anche questa è da contar.)*

*Nem.* Ah! non sai chi m'ha ridotto

A tal passo, a tal partito:

Tu non sai qual cor sta sotto  
 A quest'umile vestito ;  
 Quel che a me tal somma vale  
 Non potresti imaginar.  
 (Ah! non v'ha tesoro eguale,  
 Se riesce a farmi amar.) (partono.

— — —  
 SCENA IV.

Piazza del Villaggio come nell'Atto Primo.

GIANNETTA e Paesane.

Coro Saria possibile ?

Gia. Possibilissimo.

Coro Non è probabile.

Gia. Probabilissimo.

Coro Ma Come mai?—ma d'onde il sai?

Chi te lo disse ? chi è ? dov'è ?

Gia. Non fate strepito : parlate piano :

Non anco spargere si può l'arcano.

E' noto solo—al merciajuolo,

Che in confidenza l'ha detto a me.

Coro Il merciajuolo ! P'ha detto a te !

Sarà verissimo...oh ! bella affè !

Gia. Sappiate dunque che l'altro di

Di Nemorino lo zio morì ;

Che al giovinotto lasciato egli ha

Cospicua, immensa eredità.

Ma zitte...piano...per carità.

Non deve dirsi.

Coro

Non si dirà.

Tutte Or Nemorino è millionario...

E' l'Epulone del circondario...

Un uom di vaglia, un buon partito...

Felice quella cui fia marito!

Ma zitte...piano...per carità

Non deve dirsi, non si dirà.

(Veggono Nemorino che si avvicina, e si ritirano in  
 disparte curiosamente osservandolo.)

## SCENA V.

ADINA e DULCAMARA.

*Adi.* Sì lieto è Nemorino.*Dul.* La lode è mia.*Adi.* Vostra, o Dottor ?*Dul.* Sì, tutta.

La gioja è al mio comando,  
 Io distillo il piacer, l'amor lambicco,  
 Come l'acqua di rose ; e ciò che adesso  
 Vi fa maravigliar nel giovinotto,  
 Tutto portento egli è del mio decotto.

*Adi.* Pazzie !*Dul.* Pazzie, voi dite !

Incredula ! pazzie ! sapete voi  
 Dell' Alchimia il poter, il gran valore  
 Dell' Elisir d'amore  
 Della regina Isotta ?

*Adi.* Isotta ?*Dul.* Isotta.

Io n' ho d' ogni mistura e d' ogni cotta.

*Adi.* (Che ascolto ?) E a Nemorino  
 Voi deste l' Elisir ?

*Dul.* Ei me lo chiese

Per ottener l'affetto  
 Di non so qual crudele...

*Adi.* Ei dunque amava ?

*Dul.* Languiva sospirava  
 Senz' ombra di speranza ; e, per avere  
 Una goccia del farmaco incantato,  
 Vendè la libertà, si fe' soldato.

*Adi.* { (Quanto amore ! ed io, spietata !  
 Tormentai sì nobil cor !)

*Dul.* { (Essa pure è innamorata :  
 Ha bisogno del liquor.

*Adi.* Dunque... adesso... è Nemorino  
 In amor sì fortunato !...

*Dul.* Tutto il sesso femminino

È pel giovine impazzato.  
*Adi.* E qual donna è a lui gradita ?  
 Qual fra tante è preferita ?  
*Dul.* Egli è il gallo della Checca  
 Tutte segue ; tutte becca.  
*Adi.* (Ed io sola, sconsigliata  
 Possedea quel nobil cor !)  
*Dul.* (Essa pure è innamorata:  
 Ha bisogno del liquor.)  
 Bella Adina ! qua un momento...  
 Più d'appresso... su la testa.  
 Tu sei cotta... io l'argomento  
 A quell'aria afflitta, e mesta.  
 Se tu vuoi ? ..  
*Adi.* S'io vo' ? che cosa ?  
*Dul.* Su la testa, o schizzinosa !  
 Se tu vuoi, ci ho la ricetta.  
 Che il tuo mal guarir potrà.  
*Adi.* Ah ! Dottor, sarà perfetta,  
 Ma per me virtù non ha.  
*Dul.* Vuoi vederti mille amanti  
 Spasimar, languire al piede ?  
*Adi.* Non saprei che far di tanti:  
 Il mio core un sol ne chiede.  
*Dul.* Render vuoi gelose, pazze  
 Donne, vedove, ragazze ?  
*Adi.* Non mi aletta, non mi piace,  
 Di turbar altrai la pace.  
*Dul.* Conquistar vorresti un ricco ?  
*Adi.* Di ricchezze io non mi picco:  
*Dul.* Un Contino ? un Marchesino ?  
*Adi.* Io non vo che Nemorino.  
*Dul.* Prendi su la mia ricetta,  
 Che l'effetto ti farà.  
*Adi.* Ah ! Dottor, sarà perfetta,  
 Ma per me virtù non ha.

*Dul.* Sconsigliata ? e avresti ardire,  
Di negare il suo valore?

*Adi.* Io rispetto l'Elisire,  
Ma per me ve n'ha un maggiore.  
Nemorin, lasciata ogni altra,  
Tutto mio, sol mio sarà.

*Adi.* (Ahi ! Dottore ! è troppo scaltra:  
Più di me costei ne sa.)

*a due.*

*Adi.* Una tenera occhiatina,  
Un sorriso, una carezza,  
Vincer può chi più si ostina,  
Ammollir ~~chi~~ più ci sprezza.  
Ne ho veduti tanti e tanti  
Presi, cotti, spasimanti,  
Che nemmanco Nemorino  
Non potrà da me fuggir.  
La ricetta è il mio visino,  
In quest'occhi è l'elisir.

*Dul.* Sì, lo vedo, o bricconcella,  
Ne sai più dell'arte mia:  
Questa bocca così bella  
E d'amor la spezieria:  
Hai lambicco ed hai fornello  
Caldo più di un Mongibello,  
Per filtrar l'amor che vuoi,  
Per bruciare e incenerir.  
Ah ! vorrei cambiar coi tuoi  
I miei vasi d'Elisir.

(partono)

## SCENA VI.

NEMORINO.

Una furtiva lagrima  
Negli occhi suoi spuntò...  
Quelle festose giovani  
Invidiar semhrò...  
Che più cercando io vo ?  
M'ama, lo vedo.

Un solo istante i palpiti  
 Del suo bel cor sentir!  
 Co' suoi sospir confondere  
 Per poco i miei sospir?...  
 Cielo, si può morir;  
 Di più non chiedo.

Eccola... Oh! qual le accresce  
 Beltà l'amor nascente!  
 A far l'indifferente  
 Si seguiti così, finchè non viene  
 Ella a spiegarsi.

SCENA VII.

ADINA e NEMORINO.

- Adi.* Nemorino! ebbene?  
*Nem.* Non so più dove io sia: giovani e vecchie,  
 Belle e brutte mi voglion per marito.  
*Adi.* E tu?  
*Nem.* A verun partito  
 Appigliarmi non posso: attendo ancora...  
 La mia felicità... (che è pur vicina.)  
*Adi.* Odimi.  
*Nem.* (*allegro*) (Ah! ah! ci siamo.) Io v'odo, Adina.  
*Adi.* Dimmi; perchè partire,  
 Perchè farti soldato hai risoluto?  
*Nem.* Perchè?...perchè ho voluto  
 Tentar se con tal mezzo il mio destino  
 Io potea migliorar.  
*Adi.* La tua persona...  
 La tua vita ci è cara...Io ricomprai  
 Il fatale contratto da Belcore.  
*Nem.* Voi stessa!...(E' naturale: opra è d'amore.)  
*Adi.* Prendi: per mèi sei libero:  
 Resta nel suol natio;  
 Non v'ha destin sì rio,  
 Che non si cangi un dì. (*gli porge il contratto.*)

Qui, dove tutti t' amano,  
Saggio amoroso, onesto,  
Sempre scontento e mesto  
No, non sarai così.

*Nem.* (Or, or si spiega.)

*Adi.* Addio.

*Nem.* Che ! mi lasciate ?

*Adi.* Io...sì.

*Nem.* Null' altro a dirmi avete ?

*Adi.* Null' altro.

*Nem.* Ebbene, tenete. *(le rende il contratto.*

Poichè non sono amato,  
Voglio morir solo :  
Non v'ha per me più pace,  
Se m' ingannò il Dottor.

*Adi.* A ! fu con te verace,  
Se presti fede al cor.  
Sappilo alfine, ah sappilo  
Io t' amo.

*Nem.* M'ami !

*Adi.* T' amo

Quanto ti fei già misero  
Farti felice io bramo  
Il mio rigor dimentica  
Ti giuro eterno amor.

*Nem.* Oh ! gioja inesprimibile !  
Non m' ingannò il Dottor.

*(Nemorino si getta ai piedi di Adina.*

### SCENA ULTIMA.

BELCORE con Soldati e detti ; indi DULCAMARA con tutto il villaggio.

*Bel.* Alto !...fronte !...—Che vedo ! al mio rivale  
L' armi presento !

*Adi.* Ella è così, Belcore ;  
E convien darsi pace ad ogni patto !  
Egli è mio sposo : quel che è fatto...

*Bel.* E' fatto.  
Tientelo pur, briccona.

Peggio per te. Pieno di donne è il mondo;  
E mille e mille ne otterrà Belcore.

*Dul.* Ve le darà questo elisir d'amore.

*Nem.* Caro Dottor, felice  
Io son per voi.

*Tutti* Per lui!

*Dul.* Per me.—Sappiate,

Che Nemorino e divenuto a un tratto  
Il più ricco castaldo del villaggio.  
Poichè morto è lo zio...

*Adi.* } Morto lo zio!  
*Nem.* }

*Gia.* }

*Don.* }

*Dul.* }

Io lo sapeva . . .

Lo sapeva anch' io.

Ma quel che non sapete,  
Nè potreste saper, egli è che questo  
Sovrumano elisir può in un momento,  
Non solo rimediare al mal d'amore,  
Ma arricchir gli spiantati.

*Coro*

*Dul.*

Oh! il gran liquore!

Ei corregge ogni difetto;

Ogni vizio di natura.

Ei fornisce di belletto

La più brutta creatura:

Camminar'ei fa le rozze,

Schiaccia gobbe, appiana bozze,

Ogni incomodo tumore

Copre sì, che più non è . . .

Qua, Dottore, a me Dottore . . .

Un vasetto . . . due . . . tre . . .

*Coro*

*Dul.*

Egli è un offa seducente

Pei guardiani scrupolosi ;

È un sonnifero eccellente

Per le vecchie e pei gelosi ;

Dà coraggio alle figliuole

Che han paura a dormir sole,  
Svegliarino è per l'amore  
Più potente del caffè.

Coro

Qua, Dottore . . . a me, Dottore . . .

Un vasetto . . . due . . . tre . . .

*In questo mentre è giunta in iscena la carrozza di  
Dulcamara. Egli vi sale: tutti lo circondano.*

Dnl.

Prediletti dalle stelle,

Io vi lascio un gran tesoro:

Tutto è in lui; salute e belle,

Allegria, fortuna ed oro.

Rinverdite, rifiorite,

Impinguate ed arricchite:

Dell' amico Dulcamara

Ei vi faccia ricordar.

Coro

Viva il grande Dulcamara,

Dei dottori la fenice.

Nem.

Io gli debbo la mia cara.

Adi.

Per lui solo io son felice !

a due

Del suo farmaco l' effetto

Non potrò giammai scordar.

Bel.

Ciarlatano maladetto,

Che tu possa ribaltar !

*(Il servo di Dulcamara suona la tromba. La carrozza si  
muove- Tutti si scuotono i loro cappelli, e lo salutano)*

Coro

Viva il grande Dulcamara,

La fenice dei dottori !

Con salute, con tesori

Possa presto a noi tornar ! lo accompagnano.

Adi.

Sull' ali de' sospiri

Volava a te il mio core,

I caldi miei desiri,

La speme sol nutri.

Eri di notte il sogno,

Eri il pensier del dì ;

Deh ! credi in tal momento,

All' amoroso accento:

Torni la calma al core

Che per me sol penò.

*Cala il Sipario.*